

«I GOVERNI SIANO ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE». FRANCOFORTE LASCIA I TASSI INVARIATI

Bce, Trichet fa il duro e l'euro riprende quota

Moneta unica a 1,33 sul dollaro. Bene le aste di Spagna e Italia

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Italia e Spagna hanno collocato senza problemi i loro titoli pluriennali, con incrementi dei tassi giudicati positivi perché inferiori alle aspettative. L'euro si è ringalluzzito di conseguenza nei confronti delle altre valute, stimolato dall'iniezione di fiducia che sembra allontanare gli scenari peggiori, ma anche dal presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, tornato a messaggi da falco più che da colomba.

«L'accelerazione dell'inflazione va monitorata attentamente», ha detto il banchiere dell'Eurotower, riferendosi al ritmo di aumento dei prezzi, giunto al 2,2% in dicembre. «Vediamo pressioni nel breve - ha spiegato - e siamo sempre in allerta». Oltretutto, «non ci siamo mai impegnati a non toccare il costo del denaro se ne-

cessario.

Ci sono parecchi spunti nuovi sul tavolo di chi conduce, e analizza, le politiche economiche europee. Il primo è che il grande sforzo congiunto fra le istituzioni (rafforzamento della governance, semestre europeo e via dicendo) e le capitali (piani di risanamento per Madrid e Lisbona) ha allentato la tensione sui mercati. Difficile sapere se e quanto durerà, però ieri sera un generalizzato sospiro di sollievo costituiva una reazione naturale.

Il Tesoro ha venduto 6 miliardi di Btp sulle scadenze 5 e 15 anni, promettendo un rendimento rispettivamente del 3,67 e 5,06%, in salita di circa due decimi; contestualmente, il differenziale dei decennali col virtuoso Bund tedesco si è ridotto di sei punti base a quota 167. Dopo il Portogallo, anche gli spagnoli sono andati bene.

Hanno piazzato titoli quinquennali per 3 miliardi a un tasso medio salito al 4,542% dal 3,576 eppure inferiore al 5% temuto dagli analisti. Domanda più che doppia e spread calati di 11 punti a 232 punti rispetto ai tedeschi. La febbre da debito europea pare calmarsi. La proposta della Commissione di rendere più ricco il suo fondo salva-Stati (Efsf) avanza a piccolissimi passi. Ieri ha ottenuto l'appoggio del Belgio, e qualcosa di molto simile dalla Francia, per la quale «se necessario» si può fare, in modo da «dimostrare la nostra determinazione a difendere la stabilità della zona euro». Ha brontolato parecchio il ministro delle Finanze tedesco Schaeuble, per il quale l'idea di Bruxelles è «superflua», visto che meno del 10% del fondo è stato impegnato. Bisogna piuttosto riflettere, ha aggiunto, «se non sia giusto, per aumentare la fiducia sui merca-

ti, chiarire che i 750 miliardi della dote siano effettivamente disponibili». Questo, però, «non significa un allargamento del fondo». E, comunque, «Merkel e io non siamo stati contenti». Ci vorrebbe «maggiore riserbo».

Barroso, almeno, è riuscito a attivare il dibattito e a mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità. Lo stesso ha fatto Trichet, lasciando capire di essere pronto ad aumentare i tassi, oggi fermi all'1%. Il francese ricorda che l'incertezza sulle prospettive dell'Eurozona resta «elevata», definisce «assurda» l'ipotesi di insolvenza della Bce, invita i governi ad «avere coraggio e anticipare i cicli», poi chiude apprezzando l'idea di un Efsf «migliorato, quantitativamente e qualitativamente». Qui è facile concedersi alle dietrologie. Un fondo che comprasse debito sovrano allenterebbe la pressione su Francoforte. Possibile, si dice. Ma è ancora presto per fantasticarne.

«Attenti alla ripresa

dell'inflazione»

Salvastati, avanza

l'ipotesi di aumentarlo

